ESTERO

Lettere inglesi

Londra, 24 novembre.

NOTERELLE DI POLITICA.

(NICK-BOTTON) — Molte circostanze — quali la cessazione del castigo inflitto ad alcuni collegi elettorali per irregolarità di procedura nelle elezioni; decessi di deputati; cariche governative di secondo ordine accordate ad alcuni membri del Parlamento, le quali richiedono un nuovo suffragio, ecc. ecc., — hanno contribuito a far sì che di questi giorni ebbero luogo parecchie nuove elezioni, e che si è così, in certo qual modo, consultato l'umore di qualche centinaio d'elettori. In generale, la vittoria rimase sin qui ai conservatori, ciò che si crede avrà a ripetersi nei risultati prossimi, attesi d'ora in ora. Ma non si deve desumere perciò che il Governo non goda tuttavia d'una immensa maggioranza, nè che il favore dimostratogli dal paese sia per scemare d'intensità.

Nelle elezioni parziali in Inghilterra sonvi molti e molti fatti a considerare — non ultimo l'influenza locale del candidato per posizione sociale o finanziaria, e gli intrighi a questa inerenti. — E giudicherebbe a torto chi da risultati parziali trarre volesse conseguenze che non hanno ombra di sostanza. Queste poche parole sono intese a servire di antidoto all'impressione che ne ricevesse chi legge i fogli inglesi conservatori di questi ultimi giorni.

È del pari insussistente la storiella fatta girare — a che pro lo si comprende subito — di cambi radicali nel Gabinetto; è sonoramente ridicola quella delle pretese dimissioni del signor Gladstone, che per la mal ferma salute non reggerebbe al peso gravissimo degli affari pubblici! Il primo ministro è vegeto sempre, robusto ed arzillo a dispetto dei suoi settantadue anni suonati, ed ha ancora tanta energia quanta non ne dimostrano taluni dei suoi avversari, che non hanno un quarto dell'aspro lavoro che a lui spetta giornalmente.

Una votazione importantissima è quella che, incominciata da ieri a Cambridge, terminerà fra due o tre giorni, ed il risultato finale lo si aspetta con vivissimo interesse, perchè non è solo una lotta fra due partiti politici che si contendono l'onore di rappresentare in Parlamento la grande Università, ma eziandio una prova di forza tra i *tories* clericali del Regno Unito, i quali si servono dell'elezione di Cambridge come segnacolo delle loro aspirazioni, e coloro invece che bramano di avere a Westminster un'*University man* (una persona dell'Università) che ne tuteli gl'interessi, come fu nell'intendimento di chi accordò il suffragio anche alle grandi Università del Regno.

I *tories* portano candidato un ex-ufficiale governativo sotto il cessato Governo — un uomo danaroso, influente e direttore di molte Società commerciali. I liberali portano invece un professore vero e legittimo, appartenente all'Università. Il numero dei voti sinora conosciuto dà una maggioranza al candidato *tory* e si prevede la sua vittoria; vittoria che, come dissi innanzi, svisererebbe assolutamente il concetto dei legislatori.

Allettato dal clamoroso successo ottenuto in Iscozia dal Gladstone all'epoca delle elezioni generali nel 1880, il marchese di Salisbury aperse ieri la sua campagna rettorica sullo stesso terreno, e parlando in un pubblico *meeting*, nella Borsa d'Edimburgo, attaccò, com'è suo costume sistematico, la politica governativa. Sin dal *leader* della Camera dei Comuni al *leader* dei lordi conservatori ci corre un bel tratto, in tutto e per tutto, sì che la conclusione della intentata campagna avrà più o meno lo stesso risultato ch'ebbe quella intrapresa da sir Northcote — vale a dire che lascierà il tempo che ha trovato e ci darà per di più una luminosa conferma al detto di Cicerone: *Est proprium stultitiæ aliorum cernere vitia, oblivisci suorum.*

⁂

L'APERTURA DEL PARLAMENTO ITALIANO.

Come vi dissi al momento delle elezioni generali indette col nuovo sistema di suffragio, la stampa inglese ha sempre seguito col massimo interesse ogni più piccolo movimento, ogni lieve incidente a quelle inerenti. Il Discorso della Corona doveva naturalmente eccitare tutta la curiosità di questi signori pubblicisti, e vediamo di qua e di là qualche articolo di fondo che, avendo l'aria di studiare la quistione, insinuerebbe il suo bravo monito: — è un vizio di natura come un altro.

In generale, l'impressione del discorso fu ottima, e si loda il capo dello Stato ed i suoi ministri per la serietà dei concetti politici, la fermezza di propositi, la lealtà delle dichiarazioni.

Fu un vero peccato però che il re Umberto nulla abbia detto intorno alla quistione vaticana — sì che il povero *Standard* è rimasto colla voglia in corpo e coll'intempestivo consiglio sulle labbra. Quel bravo giornale diceva, l'altr'ieri, che gli Italiani farebbero cosa utilissima risolvendo la quistione papale adesso che c'è ancora tempo, tanto più che sulla sedia di San Pietro vi sta ora un pontefice *sensibile, virtuoso e d'animo conciliativo*, e se il Depretis fosse un vero successore di Cavour dovrebbe scoprire il modo di terminare « una scandalosa e infruttuosa querela. » E continua col darci esempi dei fiaschi fatti dai radicali francesi che volevano muover guerra in campo aperto al Papato.

Ed ora siete istrutti!

⁂

ANCORA STRASCICHI EGIZIANI.

La spianata che sorge dinanzi al reale castello di Windsor fu l'altro ieri rallegrata da una delle tante feste che ebbero origine dalla guerra d'Egitto. La regina distribuì le decorazioni a quegli ufficiali e soldati raccomandati nei rapporti dei superiori. La lista di coloro che ebbero l'onore di vedersi il petto fregiato della medaglia dalle mani della graziosa regina è interminabile: esaminandola così ad occhio e croce si direbbe che la campagna egiziana caccia nell'ombra tutte le altre guerre intraprese da questa nazione.

Il duca di Connaught, oltre la medaglia dei valorosi, si ebbe anche un affettuoso abbraccio in pubblico dall'augusta sua madre.

Ieri poi toccò ai marinai il medesimo onore che il giorno innanzi ottennero i loro commilitoni di terra, e non si sa precisare ancora quando avranno fine i pranzi, le cene, le luminarie e le feste che da un punto all'altro del Regno Unito vanno succedendosi con vertiginosa rapidità. Si racconta che l'Inglese è per disposizione naturale freddo ed alieno dalle pubbliche dimostrazioni:

Vedi giudizio uman come spess'erra!

⁂

PER GL'INONDATI ITALIANI.

La lista di sottoscrizione aperta al Regio Consolato a favore delle vittime dell'acque nel Veneto diede, sino ad oggi, circa 500 sterline, le quali furono già spedite al Ministero degli affari esteri, e la sottoscrizione pubblica continua.

Si parla anche d'un grande concerto che si vorrebbe dare in una grande sala, od in un teatro, allo stesso scopo benefico. Chi s'è messo a capo di quest'opera generosa promette bene assai, perchè non manca di energia, d'iniziativa e di spirito pratico. Otterrà poi il dovutogli successo? Questo si vedrà, nel mentre ci sono tutte le più belle speranze.

⁂

ELEZIONI DEL COMITATO DELLE PUBBLICHE SCUOLE.

Oggi hanno luogo queste elezioni pubbliche che, secondo lo spirito della legge Forster (1870), si ripetono ogni tre anni. La pubblica istruzione a Londra è un fatto così complesso da non potersi spiegare in poche linee, quindi ne farò soggetto d'un articolo speciale; per ora accontentatevi d'un aneddoto che si riferisce ai *meetings* tenutisi in questi ultimi giorni.

Sir Ughtred Shuttleworth, presidente d'una grande riunione alla *Exeter Hall*, martedì sera, alla fine del suo *speech*, tanto per riscaldare l'entusiasmo degli astanti, in via di illustrazione paragonò l'armata dei fanciulli che si deve mandare alla scuola, all'armata vittoriosa che sabato scorso attraversò le vie di Londra. Una salva di fischi, di urli e di grida coprì le parole del presidente, il quale s'aspettava una salva ben differente: « Non dovevano andare in Egitto » — « Perchè hanno bombardato Alessandria? » — e via di questo passo. E pensare che il *meeting* era composto quasi tutto di liberali, e che per entrare nella sala era indispensabile munirsi di apposita tessera!

LETTERE VIENNESI

Meteorologia balcanica.

Vienna, 23 novembre.

(COLA) — Non passa settimana senza che una novelletta, grande o piccina, copra coll'ombra sua qualche chilometro quadrato della penisola balcanica. Ora nella valle della Maritza, ora in quella della Morava; un giorno tra gli albanesi dell'Adriatico, un altro tra i rumeni del Mar Nero.

In quel paese i fenomeni di meteorologia politica si succedono tanto rapidamente da non lasciare un minuto di requie ai numerosi e sospettosi osservatori. La novelletta partorisce raramente lampi e grandine, temporaleci in miniatura, i quali facciano pregustare la grossa burrasca futura. La maggior parte delle volte se ne va com'era venuta, dispersa, dissipata dalla prima brezza che capita. Talvolta accade perfino che la nube e l'ombra non siano che illusioni ottiche.

E ciò potrebbe chetare, tranquillare un tantino, se non dimostrasse chiaro e tondo come vi sia nell'aria tanta elettricità da far perdere il sangue freddo ai più vecchi conoscitori dell'atmosfera.

Nella Rumelia orientale cova un conflitto tra il console russo ed il governatore greco-turco-bulgaro. A Belgrado la superficie è tornata calma, ma non c'è anima viva la quale si fidi di ciò che bolle al di sotto. Sui confini tra l'Albania ed il Montenegro i colpi di fucile continuano a destare di tanto in tanto gli echi della montagna, e l'odio che i discendenti di Scanderbeg nutrono verso gli Slavi, ed il dolce contatto dei talleri di Maria Teresa e delle note da dieci fiorini, hanno già prodotto, dicono, delle petizioni più o meno copiosamente e direttamente firmate, colle quali Francesco Giuseppe viene supplicato d'annettere all'Impero i distretti settentrionali dell'Albania.

La Russia batte la ritirata nella questione di Kilia, ma seguita tranquillamente a russificare l'esercito bulgaro. Qualche giorno fa i giornali pubblicarono anzi la notizia che il famoso console russo in Bulgaria, Hitrowo, lasciava Rustschuk e Sofia, dove ormai il terreno è stato seminato a dovere, e si recava nel Montenegro, al crocicchio delle strade che menano in Serbia, in Bosnia, in Dalmazia, per darvi nuovi saggi della sua perizia nel coltivar la zizzania.

Oggi la notizia viene officiosamente e nettamente smentita. Oggi il cielo è tornato sereno, trasparente. Il cancelliere russo viaggia, tenendo nella destra un ramo d'olivo; il barone Calice, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, che non aveva lasciato da molto tempo la sua residenza, crede giunto il momento opportuno per prendere le sue vacanze. Punto novellette oggi, ma non dubitate, se spunteranno senza dubbio domani.

ITALIA

Depretis e il Centro.

Nelle file della Sinistra regna ora una certa apprensione. Temesi che Depretis intenda fare una evoluzione verso Destra, cominciando da una alleanza col Centro, e già si pronuncia la minaccia di dividere la Sinistra in due gruppi, l'uno dei quali comprenderebbe i progressisti affezionati a Depretis *quand même*, più i suoi nuovi amici del Centro, mentre l'altro, che avrebbe per duce Cairoli, comprenderebbe tutta la cosidetta Sinistra storica che non vuol venire a patti con altri partiti, e molti elementi nuovi, e conterebbe fra i suoi uomini maggiori Crispi e quattro dei presenti ministri, cioè Zanardelli, Baccarini, Mancini e Baccelli.

Questa divisione sarebbe un cattivo principio della XV legislatura, e non farebbe che inaugurare di nuovo quel periodo di perniciosi dissensi e di disastroso altalene per cui andarono tristamente famosi i primi anni del regno della Sinistra. Sarebbe il peggior modo di esordire nell'annunciata « êra nuova, » promessa al Paese nel concedere la riforma elettorale, fonte di tante speranze.

Noi ci auguriamo volentieri che non siano che vane dicerie, sparse ad arte da coloro che vorrebbero pescar nel torbido. In questo momento non è sentito in nessun modo il bisogno d'una crisi ministeriale; nè dalla presente situazione parlamentare è indicata la convenienza d'un cambiamento di persone al potere, perchè l'antico equilibrio dei partiti non può dirsi scosso dalle passate elezioni, nè veruna delle parti della Camera ha acquistato tal numero e tal forza da poter pretendere di entrare a far parte del Governo.

Una crisi ministeriale non sarebbe dunque che un cambiamento inutile; sarebbe un cambiamento fatto tanto per cambiare, senza alcun motivo logico per cambiare. Sarebbe un giuoco da ragazzi che non farebbe onore nè alla nuova Camera, nè al duce della maggioranza.

Speriamo dunque che questa annunciata evoluzione del Depretis non sia che un pio desiderio di pochi ambiziosi, o una delle tante calunnie originate dal suo contegno macchiavellico, dal suo carattere di sfinge.

Certo è però che gli evidenti amoreggiamenti di Depretis col Centro legittimano in questi giorni i sospetti e le mal represse ire dei facili paurosi. La maggioranza, pienamente fiduciosa nell'uomo che aveva pronunciato il discorso di Stradella, abdicò, si può dire, nelle sue mani il diritto di formare gli Uffizi e le Commissioni, giacchè lo autorizzò a comporre una Commissione che designasse gli uomini per tutte le altre Commissioni, e questa Commissione Depretis la compose principalmente di uomini del Centro. Finora le ciambelle gli riuscirono col buco, giacchè vennero eletti i candidati che Depretis e il Centro avevano *in pectore*, ma i primi malumori cominciano a manifestarsi, e la maggioranza teme già di aver conceduto troppo al Depretis.

Ma, noi ci domandiamo, è possibile che Depretis pensi sul serio di separarsi dai suoi vecchi amici e collaboratori per attrarre nella cerchia governativa parecchi uomini del Centro?

Se Depretis ciò facesse, si metterebbe nella più aperta contraddizione col programma di Stradella.

Lasciamo stare che egli lodasse allora l'alto ingegno, la copiosa dottrina, l'infaticabile operosità dello Zanardelli, e decantasse le vittorie economiche conseguite grazie all'opera competentissima del Baccarini, — due ministri notoriamente ostili a qualsiasi alleanza col Centro.

Lasciamo stare che egli si mostrasse allora assai soddisfatto del suo Ministero, che evidentemente reputava sufficiente a condurre a buon porto il suo programma.

Ricorderemo solo che Depretis diceva a Stradella, parlando della trasformazione dei partiti: « Noi siamo un Ministero di progressisti. Se qualcuno vuole entrare nelle nostre file, se qualcuno vuole accettare il mio modesto programma, se qualcuno vuole *trasformarsi e diventare progressista*, come posso io respingerlo? »

Il che evidentemente veniva a significare che Depretis ammetteva che gli *altri* si trasformassero, e passassero nel campo della Sinistra, ma non che i progressisti si trasformassero per passare nel campo dei moderati.

Quali prove hanno dato gli uomini del Centro di essersi convertiti? Quale garanzia abbiamo che essi si siano trasformati, e siano diventati progressisti?

E quand'anche questa trasformazione, questa conversione avesse avuto luogo, si dovrebbe tosto premiare coll'assegnare al Centro dei posti al potere, abbandonando coloro che sono già stati all'opera? Un po' di sosta nella trasformazione, una prova di cinque o sei voti dati incondizionatamente al Ministero, dovrebbero per lo meno essere richiesti prima di ammettere gli uomini del Centro nel grembo del Governo.

Ma c'è di più.

Quali sono gli uomini più favorevoli alla esagerazione degli armamenti tanto in terra che in mare? Quali sono gli uomini che a questo scopo profonderebbero milioni a bizeffe? Sono appunto gli uomini del Centro. — Orbene, non è forse Depretis che a Stradella diceva che una nazione non deve pretendere di farsi militarmente più forte di quello che le sue forze economiche e finanziarie consentono? Non è forse Depretis che soggiungeva che questo sarebbe un errore pari a quello d'un guerriero dei tempi antichi, che avesse indossata una armatura troppo grave per essere sopportata dai suoi muscoli?

Dunque, abbiamo già una prima prova della incompatibilità del programma del Centro col programma di Stradella.

In secondo luogo, non sono forse gli uomini del Centro che attaccarono con più veemenza e ingiustizia la politica estera di Mancini? Non sono forse essi che rimproverano al Ministero di non conchiudere delle grandi alleanze, di non aver il coraggio di fare una grande politica mediterranea ed affrontare certe convenienti avventure, come sarebbe stata quella di partecipare all'azione militare inglese in Egitto? — Ebbene, Depretis, rendendosi solidale per la politica di Mancini, non diceva forse a Stradella che credeva di potere, col[illegible]nte alta, rendere conto [illegible] del Ministero? Non di[illegible]e che la politica italiana, p[illegible] di pace, doveva essere quell[illegible] di rimanere fedele al concerto [illegible] grandi Potenze? Non dicev[illegible] forse, in modo assai preciso, che la nostra adesione all'invito fatteci dall'Inghilterra d'intervenire colle armi nella questione egiziana non era conciliabile coi nostri doveri internazionali?

Dunque, incompatibilità anche nella politica estera.

Noteremo ancora che grandi clamori fecero in questi giorni gli uomini del Centro per qualche vittoria radicale, per qualche rumore di piazza, e domandarono misure restrittive della libertà come se le istituzioni fossero in pericolo. — Ebbene, Depretis non mostrava forse a Stradella di credere che bastino le leggi vigenti a mantenere l'ordine pubblico e il rispetto dovuto alle istituzioni dello Stato? Che cosa, dall'8 ottobre in qua, è sorto per legittimare un cambiamento di opinione a questo riguardo? E se qualche pericolo veramente ci fosse, non basterebbe forse la Sinistra a colmare le lacune della legislazione?

Troppo disparità vi sono dunque tra la politica voluta dalla maggioranza della Sinistra e la politica voluta dal Centro. Le più urgenti innovazioni debbono essere introdotte ancora dalla Sinistra pura. Certe leggi scabrose, come ad esempio quella della riforma della pubblica sicurezza, non possono e non debbono farsi che sotto gli auspici del partito sinceramente progressista. Quando il Centro, nella discussione di leggi di questo genere, si sarà mostrato veramente convertito alle idee di progresso e libertà, allora potrà fondersi colla Sinistra. Prima di questa prova la fusione è innaturale, illogica, è pericolosa.

Lettere parlamentari

L'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE FARINI.

Roma, 25 (sabato).

(R.) — Cominciamo ad infilare il porto. È arrivato il grande pilota, il bravo comandante dell'armata parlamentare — Domenico Farini.

Davvero: con gli altri, con quel provvisorio, benchè durasse solamente da tre giorni non intieri, si stava a disagio, impensieriti o distratti, irrequieti e aspiranti alla stabilità, alla regolarità.

Oggi non si è fatto gran cosa di più; ma pure si è tutti più contenti, di miglior umore.

Quando il presidente-principe entrò nell'aula fu un affollarsi attorno a lui per vederlo, stringergli la mano, salutarlo anche solo con un cenno, con una parola. Egli si avanzò per andare a prendere il suo posto da deputato al terzo settore di sinistra. C'era Pasquali al suo antico stallo; e il Farini, salendo la gradinata, gli intimò scherzosamente: — Eh, Pasquali, levati di lì, che m'hai preso il posto; — ma nel banco subito superiore, il Gelmot, l'antico compagno di Accademia e il fedelissimo amico suo, saltò su quasi sdegnosamente e gelosamente a rivendicarne la vicinanza: — No, no; tuo posto è qua, vicino a me, — e presolo pel braccio, se lo fece sedere a fianco.

In questo mentre Varè aveva già fatto prestar giuramento a due o tre deputati.

Poi a pronunciare il sacramentale *giuro* con voce distinta e ferma sorse anche il Farini fra l'attenzione generale.

Il Varè lo chiamò infine a pigliare il suo posto coi segretari, ma questi non obbedirono al cenno; solo si avanzò lui in mezzo all'aula, e ritto, cinpettito, col volto leggermente abbronzato, coll'aspetto risoluto, salubre; lieto ascese il seggio presidenziale. Varè si alzò, lo abbracciò, si baciarono e.... alla funzione solenne della trasmissione del potere presidenziale intuonò un inno di plausi e di acclamazioni la Camera unanime, ritta in piedi, battendo calorosamente palmo a palmo. L'applauso durò bene qualche minuto; Farini ne era commosso, e la commozione, come avviene negli animi forti, ne rafforzò la voce, quasi la fece più sonora e più simpatica.

Del suo discorso conoscete l'argomento.

Ei lo pronunziò interrotto da approvazioni, da *bravo* e *bene*, da applausi e accolto alla fine da nuove acclamazioni.

La Camera si rimise a sedere con quell'atteggiamento come di chi dicesse: — Ah! il nostro presidente ce l'abbiamo stavolta; lavoriamo adunque. —

E lavori; — gliel'ha detto bene e chiaro il suo prediletto dei presidenti, l'eletto degli eletti.

⁂

Farini chiamò a completare il seggio presidenziale i segretari, che allora solamente obbedirono.

L'ordine del giorno recava: comunicazioni del Governo, che consisterono nella presentazione dei bilanci e di una filza di progetti di legge schierati e offerti all'attività del Parlamento dai ministri Depretis, Magliani, Ferrero e Guido Baccelli.

A dirvi i nomi di chi presentò i disegni voi potete comprenderne gli argomenti. — Desta one una certa attenzione la presentazione della legge comunale e provinciale — (Ancora essa! e ancora una volta. Fosse l'ultima!) — la revisione della tariffa doganale, i disegni del Baccelli sull'istruzione superiore e sulla scuola popolare.

Bonghi non ne ebbe abbastanza, e domandò ancora la legge per soccorsi alle provincie inondate e l'altra sulla perequazione fondiaria, che Depretis, mancomale, s'affrettò a promettere.

⁂

Poi si procedette alla votazione per schede segrete delle Commissioni pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, per la Biblioteca e per le petizioni. E nella prima di queste so che la maggioranza ha votato pel Giolitti testè eletto nel Collegio di Cuneo, il quale probabilissimamente riuscirà, o quanto meno avrà una bella votazione.

E lo scrutinio si farà stasera dagli scrutatori estratti a sorte lì per lì senza dilazioni, per incalzante volontà concordata del presidente e della Camera.

La seduta si chiuse col sorteggio degli Uffici invitati a costituirsi lunedì mattina e a cominciare a lavorare nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Ed ecco finita anche la 3ª seduta — prima della presidenza Farini.

⁂

Ho mancato di premettervi alcuni ragguagli sull'adunanza tenuta stamane dagli *amici del Ministero* nella Sala rossa. Ma ci ho poco da aggiungere a quello che vi avrà detto il telegrafo.

Pareva che il Depretis volesse deferire agli *amici* la proposta dei nomi da scegliere per le numerose Commissioni, e lo disse di fatti; ma

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 21.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

DI

JULES MARY

PARTE SECONDA.

Il retroscena d'una elezione.

III.

Il *Corriere di Chateaulin* usciva il mercoledì e sabato d'ogni settimana; il *Progresso*, il giovedì e la domenica.

Il giorno dopo era giovedì.

L'assassinio di Pietro Encausse e l'articolo del *Corriere* occupavano le menti. Era come una catastrofe successa nella città addormentata: la gente ne parlava per la strada con animazione di gesti. Ciascuno aspettava la sera uno scandalo per la risposta violenta nel giornale di Santerre.

Il *Progresso* uscì.

In testa alla prima colonna egli riproduceva l'articolo pubblicato il giorno innanzi dal *Corriere* e lo faceva soltanto seguire da alcune riflessioni:

« I nostri lettori hanno riconosciuto in questo attacco la mano dolce e carezzevole che distribuisce a Chateaulin benedizioni e graffi. Ci mancano particolari sul delitto di Rossotta e non vogliamo imitare i nostri avversari cercandone nella nostra immaginazione. L'affare è nelle mani della giustizia e l'istruzione è appena incominciata; è dunque inutile fare supposizioni che si allontanerebbero più o meno dalla verità. Al prossimo dibattimento, ai giurì spetterà decidere. Noi non abbiamo il diritto di precorrere al suo verdetto ed abbiamo fede nella giustizia. Ci duole che le passioni di partito avvelenino un affare dal quale la politica dovrebbe essere esclusa. Trasformare quel delitto in una *réclame* elettorale è un pregiudicare la sentenza dei giudici e dichiarare Fiorenza Ménétreux colpevole, quando la storia del dramma è ancora sconosciuta; è un condannare la ragazza quand'ella dev'essere per noi e pel tribunale, se non un'innocente, almeno un'accusata che potrebbe esserlo.

« Così vuole la legge.

« In quanto alle piccole malignità che terminano l'articolo del *Corriere*, e che consistono a gettare sul signor Giorgio Santerre la responsabilità dell'assassinio, noi lasciamo a tutti, amici e nemici, la cura di accoglierle col disprezzo che meritano.

« Conchiudendo, ci si permetta di dolerci che l'onore delle nostre fanciulle non sia meglio tutelato dalle leggi. L'impunità assicurata agli uomini è un incoraggiamento al libertinaggio. La giustizia attuale serba un compiacente silenzio su certi atti riprensibili, e favorisce, senza accorgersene, l'accrescimento dei disordini sociali. Ecco una tesi che noi raccomandiamo di studiare ai moralisti di Chateaulin. La scienza del reverendo curato Lemerle e l'esperienza dell'abate Coster saranno di grandissimo aiuto per trovare una soluzione che interessi immensamente tanto Fiorenza Ménétreux quanto le fanciulle in simili casi. »

Fu una sorpresa generale.

Il contrasto di questa risposta moderata con la polemica del giornale avversario irritò il quartiere di San Giovanni, e strinse gli elementi che potevano formare il partito d'opposizione nel quartiere del Bastione.

Appena Santerre seppe dell'effetto eccellente ch'egli aveva prodotto, dette subito ordine di tirare altre duemila copie del *Progresso* e spedirle per le campagne.

Quando il giornale venne portato alla Procura, il procuratore Bolbonet, Agulles e Maillard della Rocca discorrevano di Rossotta, che il maresciallo d'alloggio Dherbonnè aveva condotto in prigione.

Bolbonet gettò una rapida occhiata sull'articolo di Santerre, fece un gesto d'impazienza ed una smorfia di malignità.

— Che cosa c'è? — domandò Agulles.

— Leggete.

Forse il *Progresso* al sostituto, e mentre questi lo percorreva egli suonò il campanello, ed al servo che comparve diede alcuni ordini a voce bassa.

Quando Agulles ebbe finito, i due magistrati si scostarono un poco da Maillard e si misero a discorrere sommessamente nel vano d'una finestra.

— L'articolo del *Corriere* di ieri era troppo violento.

— Ci smascherava troppo presto. Quel Lemerle è brutale e poco destro.

— Pretende conoscere il suo Chateaulin meglio di tutti.

— Lo vedremo.

— Avete letto il *Progresso*; che ve ne pare?

— Santerre è un giovane molto intelligente e, non facciamoci illusioni, molto amato nel paese. Il successo non è certo per Rondil. Lemerle, che lo teme, prende le sue precauzioni.

— Quante cose possono scaturire da quest'affare Encausse!....

— Che si dice in città?

— Hum!....

— Sarà cattiva l'impressione?

— Non questo, ma sono indecisi.... meravigliati....

— Passerò.

— Andate alla sepoltura di Pietro Encausse?

— Certo, e voi?

— Partiremo insieme. Encausse è un uomo da non venir trascurato. A Parigi è stimato molto. È utile in tempo d'elezioni. Rondil lo accarezza e vuol pronunziare un discorso sulla tomba. Si organizza una manifestazione. Il curato Lemerle e l'abate Coster han già fatto avvisare la gente.

— Delle grida? Tumulto? Brutta cosa.

— No, una manifestazione... commossa.

In quel punto entrò il servo, al quale Bolbonet aveva dato ordini, ed introdusse il commissario di polizia di Chateaulin, chiamato Vaterlot. Quell'andare e venire, quell'aria di mistero de' suoi colleghi aveva attratto l'attenzione di Maillard che si alzò immediatamente alle prime parole di Bolbonet al commissario.

— Vaterlot, che tiratura ha il *Progresso*?

— Oltre ai suoi abbonamenti, che sono, credo, un migliaio, il *Progresso* ha fatto oggi una tiratura di duemila copie. Le fascie sono pronte e la posta ha ricevuto una spedizione di ottocento esemplari.

— A che ora par e?

— Alle sette e tre quarti, signor procuratore.

Vaterlot, colla bocca coperta da enormi mustacchi bianchi, le ciglia lunghe, il naso rosso, stava ritto col cappello in mano, in posizione militare.

— Entrate nel mio gabinetto; vi darò istruzione per operar il sequestro di tutte le copie uscite oggi.

— Bene, signor procuratore.

— Sequestro? — chiese Agulles.

— Sì.

— Su quale articolo vi appoggiate?

— Oh! non ne so nulla. Prima di tutto sequestriamo, e poi... vedremo.

Maillard, in piedi, un po' pallido, piegava la sua cartella gonfia di carte e s'accingeva a uscire. Prima però venne a mettersi di fronte a Bolbonet, lo guardò con occhio severo, e poi, facendo tutti gli sforzi per contenersi:

— Spero che ritirerete questi ordini, — disse molto commosso.

— Perchè?

— Ci rifletterete.

— Ma no, — disse il procuratore un po' irritato.

— Questo sequestro sarebbe un'enorme ingiustizia. Quali sono le parole incriminate?

— Signor Maillard, io ho grandissima fede sulla vostra esperienza, ma permettetemi d'agire secondo le mie proprie ispirazioni....

Ciò fu detto in tuono così altoramente risoluto, che non ammise più replica. Maillard esitò, i suoi occhi brillarono più vivi dietro gli occhiali, le labbra tremarono, volle parlare, ma un pensiero gli lampeggiò alla mente: « Se insisto, faranno tanto da levarmi l'istruzione dell'affare. »

Allora tacque, fece un inchino ed uscì.

Quando ebbe richiuso, Agulles e Bolbonet rimasero un momento imbarazzati; poi il procuratore disse con un risolino maligno:

— Ma che età ha il signor Della Rocca?

— Si sa subito.

Agulles entrò in un gabinetto tutto ingombro di documenti, sfogliò alcune cartelle e tornò con due o tre fogli di carta ingialliti dal tempo.

— Il signor Stefano Maillard della Rocca — disse — è stato nominato giudice al Tribunale di prima istanza di Chateaulin il 24 novembre 1835, e giudice d'istruzione il 17 luglio 1840. È nato il 7 marzo 1804. Oggi siamo al 27 febbraio 1869. Dunque ha circa..... 65 anni.

— Non chieggo altro. Fra qualche giorno sarà colpito dal decreto che limita l'età e posto in ritiro.

— Sì, ma di qui ad allora il processo sarà finito o la Camera d'accusa avrà rimandato la causa dinanzi alla Corte. Maillard ci mette molta attività, come se gli premesse di finire più presto che fosse possibile. Potrebbe darsi la Rossotta venisse giudicata alle Assise di marzo: tre mesi prima delle elezioni. E allora? Il verdetto, se pur questo produrrà qualche impressione, sarà da lungo tempo dimenticato.

Bolbonet non rispose, ma si limitò a sorridere nuovamente con una alzatina di capo, salutò il suo sostituto e andò da Vaterlot che lo aspettava.

Mezz'ora dopo il *Progresso* veniva sequestrato alla stamperia ed alla posta.

(*Continua*).

gli amici gli rimbalzarono il compito di fiducia; ed egli, nonostante i dubbi, gli equivoci e le incertezze che si temono, si vogliono prevenire o non si sanno sventare, perchè probabilmente c'è nulla da sventare, egli, il Depretis, nonostante ciò seguita a godersi una maggioranza di Destra, di Centro e di Sinistra che gli dice di fare come vuole e che pare una immensa nebulosa. Vedremo come in questa nebulosa si disegneranno le costellazioni, gli astri e i pianeti — i partiti e partitini, i gruppi, gruppetti e gruppettini.

***

Non vi parlo di certe miserie, come l'accoppiare ieri il nome del Levito al Coccapieller, ed oggi l'aver voluto accoppiare a questo il nome del Nicotera per rendergli la partita. Sono indecenze per fortuna disprezzate da tutti, nascoste perfino dagli autori: che è buon segno.

PROGETTO DI LEGGE

per l'esercizio dei telefoni.

Leggiamo nella *Rassegna*:

« Ci viene riferito che fra i primi progetti di legge che [illegible] presentati dall'on. Baccarini è quello che riguarda l'esercizio dei telefoni che in pochissimo tempo hanno assunto in Italia un largo sviluppo.

« È noto che l'esercizio dei telefoni è perfettamente libero negli Stati Uniti. In Inghilterra era dapprima prevalsa negli usi la libertà senza controllo, ma lo Stato intentò una lite agli utenti, e i Tribunali decisero per il monopolio del Governo, il quale a certe condizioni permette [illegible] l'uso dei telefoni ai privati. In Germania prevalse il concetto più rigido del monopolio e dell'esercizio dei privati colla concessione governativa come in Inghilterra. Quest'uso sarà confermato dal progetto di legge. Sarà adottato come principio che le linee telefoniche non possono far concorrenza alle linee telegrafiche dello Stato, e quindi che la rete telefonica debba essere limitata entro il circuito della città e suoi sobborghi.

« Si ammetterà però come temperamento qualche eccezione. Saranno, per esempio, permesse le comunicazioni telefoniche tra Genova e Sampierdarena, le quali due città formano in fatto, se non in diritto, un solo e grosso Comune. La stessa eccezione verrà applicata altrove quando si presentino le stesse condizioni.

« Saranno poi introdotte nel progetto di legge molte delle norme ora vigenti e sancite dal decreto ministeriale 1° aprile 1881 e che regolano l'ingerenza del Governo, i diritti dei proprietari, ecc. Si dichiarerà necessaria l'autorizzazione dei proprietari, i cui immobili devono sopportare i fili conduttori od altrimenti servire per l'uso dei medesimi. Il concessionario dovrà concedere l'uso della sua rete agli agenti del Governo in sezione separata, e dovrà retribuire gli agenti dell'Amministrazione dei telegrafi, specialmente destinati al servizio telefonico. La Direzione generale dei telegrafi approverà gli apparati adoperati dal concessionario, che non potrà mutarli senza una nuova approvazione. Le tariffe degli abbonamenti dovranno essere stabilite su base uniforme ed approvate dal Governo.

« Lo Stato ed il Municipio avranno diritto alla riduzione del 50 per cento. Sarà stabilito un canone annuo da pagarsi dal concessionario [illegible] corrispettivo della concessione. Il concessionario dovrà prestare una cauzione. Il progetto di legge enumererà i casi, in cui la concessione dovrà reputarsi nulla, e potrà essere sospesa e revocata. Lo Stato si riserberà il diritto d'impiantare per suo conto linee telefoniche; e non sarà obbligato a pagare in nessun caso indennità ai concessionari. La concessione non potrà essere ceduta senza il consenso del Governo; e avrà una durata limitata. Le contestazioni saranno risolute in via amministrativa.

« Sembra che darà luogo a qualche opposizione il sistema forse un po' troppo rigido e minuzioso dell'ingerenza governativa e specialmente il concetto fondamentale della legge che dichiara privativa del Governo non solo le segnalazioni telegrafiche e telefoniche, ma anche quelle di qualsiasi altro sistema che potesse essere scoperto in avvenire. »

Se questi sono realmente gli intendimenti del ministro Baccarini, non possiamo fargliene gli elogi, contrari come siamo al monopolio governativo di queste genere di facili comunicazioni. Le linee telefoniche saranno in avvenire grandemente utili per le comunicazioni fra borghi e borghi che non potrebbero pagare le spese di un servizio telegrafico, ed è in questa applicazione principalmente che il Governo vorrebbe impedirle!

Ritorneremo sull'argomento se si confermeranno le informazioni date dal giornale romano.

LETTERE ROMAGNOLE.

Ravenna, 25 novembre.

I FUNERALI DELLA SIGNORA BACCARINI.

(Cocco) — Assente da qualche tempo, non mi è stato possibile d'informare prima d'ora i lettori della *Piemontese* dei funebri fatti alla estinta madre dell'illustre nostro deputato, [illegible] Alfredo Baccarini, e delle accoglienze affettuose che questi si ebbe dalla sua nativa Russi. Ma basti per ora l'accennare che al dolore dell'illustre uomo si è unito quello di due intere città, Russi e Ravenna. I funerali poi assunsero un'imponenza superiore a qualunque aspettativa. V'intervennero i rappresentanti di quasi tutti i Comuni della provincia e moltissime signore di Ravenna. Il nostro Consiglio comunale, seduta stante, votò e spedì un indirizzo di condoglianza al ministro, il quale rispose subito con affettuose parole.

***

LA PROPAGANDA SOCIALISTA.

Ma ora passiamo ad altro. I nostri socialisti sono in gran faccenda dietro la vittoria ottenuta colla elezione del loro papà, Andrea Costa. Stanno pensando al modo di aprire delle scuole nel seno dei loro sodalizi onde [illegible] il maggior numero possibile degli affigliati al diritto del voto. In campagna poi hanno pensato di mandare dei conferenzieri a spargervi i germi e le teorie del socialismo. È una crociata che si vuol fare con tutti i mezzi e le influenze contro la borghesia.

E i signori borghesi che cosa contrappongono a ciò? Nulla. Non se ne danno pensiero. Sperano dal Governo, confidano forse nell'Altissimo; ma che cosa può fare esso? No, no, colle violenze, cogli abusi e coi mezzi coercitivi che si può far fronte al montare di tanta marea. Da noi e in tutta la Romagna è questione di educazione. L'errore proviene da una cattiva educazione impartita dal Governo papale prima, poi da leggi troppo severe, e, se non tali, forse perchè male applicate sotto il Governo della Destra, ed infine dai nostri grandi possidenti blasonati e non blasonati. Essi che potevano esercitare una salutare influenza nelle campagne, farsi classe dirigente, educare, studiare e risolvere certi problemi sociali ritenuti d'indispensabile soluzione non hanno fatto nulla.

Hanno preferito di rimanersene in città dirigendo le loro ville per mezzo di agenti o fattori, i quali hanno anch'essi subito l'influenza di teorie sovversive perchè posti da soli continuamente a contatto di chi le predicava.

***

ANDREA COSTA E IL GIURAMENTO.

Domenica [illegible] venne qui il deputato Andrea Costa (un giovane che veste alla buona e senza affettazione di sorta) ed ebbe una conferenza coi capi-partito del Comune e della Romagna. Di ciò che si ebbe a trattare ve lo dice l'articolo che vi unisco di un giornale che qui si pubblica ogni sabato: *Il Sole dell'avvenire*, già altra volta accennatovi, e che è organo del partito socialista.

« La conferenza dei socialisti di Ravenna e delle ville e dei rappresentanti il partito socialista-rivoluzionario della Romagna deliberava che il nostro compagno Andrea Costa — eletto deputato dai suffragi dell'intera democrazia della nostra provincia — entrasse in Parlamento, fatta una speciale quistione personale, *subendo*, come l'aggredito la volontà dell'aggressore, il giuramento, e lasciando a lui la scelta del modo di protestare il più *efficacemente che si possa* contro il giuramento stesso.

« Il Costa non deve protestare e ritirarsi, ma giurare *sapendo di giurare il falso*, protestare e rimanere per provocare là dentro — fortezza del privilegio — affermazioni di principii finora mai avvenute e servirsi della posizione di *inviolabile* e di *libero transito per tutta Italia*, ad esclusivo interesse del partito nostro e della causa popolare.

« Non abbiamo colpa se i tempi, le circostanze ed i nostri avversari stessi ci vogliono machiavellici. »

CARTOLINE ASTIGIANE.

Asti, 25 novembre.

TRAMVIA ASTI-S. DAMIANO-CANALE.

(Niso) — Di questi ultimi giorni lungo questa linea già si sono fatte alcune corse di prova. Si assicura che l'esercizio di questa tramvia sarà aperto sui primi del prossimo dicembre; ma non si può parlare di nessuna inaugurazione ufficiale, nè di pubblici festeggiamenti.

Per quanto mi consta, finora le autorità non hanno ancora fatto nessuna pratica per organizzare in qualche modo anche la più piccola festa. Se si farà qualche cosa vi terrò informati.

***

GIARDINO PUBBLICO.

Procedono alacremente i lavori di sterro del nuovo Giardino pubblico, progettato dal vostro egregio cav. G. Roda, al quale furono pur anche affidati i lavori di tracciamento e di esecuzione del suo progetto.

***

CIRCOLO D'ASSISE.

Doveva a quest'ora essere inaugurato da qualche mese, ma ne è ritardata l'apertura fino ad epoca che ancora è ignota.

***

TEATRO.

Ho detto che vi avrei riparlato del nostro spettacolo d'opera quando fosse andato in scena il *Ballo in maschera*. Ora già si diedero diverse rappresentazioni. Alla prima lo spettacolo ha fatto fiasco, e la causa è dovuta all'insufficienza del tenore Silvestri, che venne subito surrogato dal signor Astorre Tucci, il quale piace perchè artista intelligente.

Anche la prima donna signora A. Picchi non è alla portata per sostenere degnamente la parte di *Amelia*. Similmente è dei bassi.

I vostri concittadini, signor G. Salassa, baritono, e signorina Virginia Travaglini (*Oscar*), e Cecilia Bossio (*Ulrica*), invece riportano sovralmente la palma della vittoria, e specialmente il signor Salassa, che è un artista perfetto.

Orchestra e cori, mercè l'opera dei loro direttori G. Foschini e C. Pugno, sono inappuntabili.

DAL PIEMONTE

Barbania, 25. — *Una perdita dolorosa.*

Il 22 del corrente mese cessava di vivere in Roma, dopo 15 giorni di penosa infermità, sofferta con eroica rassegnazione, la signora Angelina, d'anni 29, da Barbania, maestra elementare superiore, e moglie al signor Ferreri Benedetto, regio impiegato alla Direzione del Tesoro.

Fu moglie affettuosa e madre inapareggiabile di due cari figliuoletti e di una bambina ancora in tenera età.

Ella amò i bimbi di quest'Asilo infantile, il [illegible] per parecchi anni con sollecita ed affettuosa cura di madre.

Un generale compianto accompagna la perdita di tanta donna.

Reati e pene

Un processo celebre.

(Corte d'assise di Viterbo).

Da qualche giorno è cominciato in quella Corte d'assise una delle cause più interessanti che mai si siano svolte in Italia. È un tristo dramma che ha per prologo una pagina d'amore; poi avvenne il più truce dei delitti, seguito da molti anni di sepolcrale silenzio; ed ora finalmente, dopo tanto tempo dal suo svolgimento, assistiamo all'epilogo in una Corte d'assise.

***

Risaliamo al 1869.

Teresina Galvagno era la perla del paesello di Patti presso Messina, perchè fra le ragazze da marito era una delle più belle nel villaggio, e suo padre, l'avvocato Sebastiano, era persona ricca di censo e potente. Amava sua figlia come la pupilla degli occhi, ed avrebbe per essa sacrificato se stesso.

Ma l'amore del padre, dei giovani fratelli, non bastava a Teresina. Nata in sulla riva del mare, sotto l'ardente sole meridionale, sana, giovane e fantastica, sentiva il bisogno d'un altro amore, ed una febbre che dava le vertigini sanguinosamente la tormentava.

Là, di fronte a quel mare sconfinato, l'eccitata fantasia fantasticava impossibili amori, fughe misteriose, giovani paggi e trovatori; ma nulla di tutto ciò vi era in Patti. L'unica persona giovane, pulita, su cui potessero cadere gli occhi di Teresina, era il brigadiere doganale, e su quello bisognava riposarsi. La condizione delle ragazze di civile condizione, istruite, che vivono nei villaggi, è degna di compassione. Con la testolina piena d'ideali e col cuore pieno d'amore, spesso finiscono per riversarlo tutto in un segretario comunale od in un maestrucolo di scuola, se non vogliono rassegnarsi ad amare solo Iddio, cercando uno sfogo alla piena dell'animo nel misticismo.

***

A ciò non voleva rassegnarsi la Teresina, e per soddisfare al bisogno suo d'amare un uomo, ripose tutta se stessa nel brigadiere doganale, certo Simonide Guida, giovine sui 30 anni, bello ed elegante come lo sono tutti i brigadieri doganali quando rivestono la carica di prima autorità daziaria d'un villaggio.

***

E quell'amore per parte della fanciulla ebbe tutti gli abbandoni dell'età in cui, dice Turchetti, si ama.... l'amore.

Simonide però, più che alla ragazza, che gli scriveva lettere di fuoco, teneva alla gloria della conquista, alla soddisfazione ed alla vanità dei suoi trionfi donneschi. E camminava tronfio come se avesse dato scacco matto alla regina. Faceva il misterioso come lo fanno tutti i vanitosi in amore, leggeva a tutti le lettere della ingenua che gli scriveva pigliandolo per un uomo sul serio; parlava d'appuntamenti notturni e passava qualche notte fuori di caserma per far fare ai suoi dipendenti dei giudizi temerari.

***

Questo suo stupido contegno compromise non poco la ragazza che per lui si rassegnava a soffrire tutta la guerra che le facevano in famiglia. Quando la ebbe compromessa, pensando che i parenti mai gliel'avrebbero concessa in isposa, si diede l'aria di non volerla sposare, e per fare una nuova vittima strinse relazione con un'altra ragazza.

I Galvagno, furenti contro di lui, fecero proposito di sbarazzarsene uccidendolo, ed incaricarono dell'esecuzione del misfatto Michele Lando, loro colono, Tommaso Cambria, falegname, Giuseppe Renda, calzolaio, e Dionisio Merenda, vice-brigadiere doganale.

***

Costoro pensarono di tirare il Guida in un tranello; e cogliendolo nel suo debole, il suo collega Merenda gli parlò d'un appuntamento amoroso, e la notte del 20 maggio 1869 lo invitò ad andare con lui nel vigneto Giardino, dove avrebbero trovato una bella ragazza che li attendeva. Il Guida si lasciò tentare ed andò. Giunti sul luogo, una donna venne loro incontro. Era Giuseppe Renda il calzolaio travestito in gonnella. Simonide Guida si avanzò tutto cortese; ma il pugnale dei sicari lo freddò, e poi lo seppellirono in quel luogo.

All'indomani mattina il vice-brigadiere Dionisio Merenda entrò nella di lui camera con una chiave che gli aveva portato via la sera prima da dosso; levò dal capezzale del letto il ritratto di Teresina, le lettere di lei da un tiretto, e, non visto da nessuno, se ne uscì richiudendo la porta.

***

Un profondo mistero circondò in principio la scomparsa del Guida. La sparizione del ritratto e delle lettere di Teresina dalla di lui camera fece nascere, è vero, qualche sospetto contro i Galvagno; ma non si potè raccogliere prova alcuna e l'istruttoria si fermò lì.

Le guardie doganali, con assidua cura, perlustravano le campagne alla ricerca del cadavere del loro brigadiere, ma non riuscivano a trovarlo.

Il Renda ed il Merenda, per sottrarlo ad ogni ricerca, alcune sere dopo il misfatto, lo avevano disseppellito e, messolo dentro una barca, lo avevano buttato in mare con una grossa pietra al collo.

***

Nove mesi dopo una fiera burrasca strappò di nuovo dal profondo del mare il cadavere di Simonide Guida fatto carcame e lo buttò sulla marina di Patti, lavandolo al pasto dei pesci che ne avevano vuotato le occhiaie, divorato le guancie e rosicchiato tutto il viso, rendendolo irriconoscibile.

Di quel corpo non restavano che le ossa spolpate.

Se Teresina avesse visto quegli avanzi!

Le guardie doganali pretesero di riconoscere il loro brigadiere; ma ciò non bastò per far riaprire un'istruttoria che aveva approdato a nulla.

E seguirono molti anni di misterioso silenzio.

***

Miser chi mal oprando si confida
Che ognor star debbia il maleficio occulto!

Dirò domani come il bandolo dell'intricata matassa si trovò.

(Continua) TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 27 novembre.

*** Accademia Reale delle Scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.*

Adunanza del 26 novembre 1882.

Presiede il segretario dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Tra i libri offerti in dono alla Classe, il socio segretario, senatore Gaspare Gorresio, parla specialmente del volume II del *Sénat de la République romaine*, di P. Willems; del volume II dei *Proverbi latini illustrati* da Atto Vannucci; della *Mythologie des plantes*, di A. De Gubernatis; dell'opera *Delle questioni sociali e particolarmente dei proletari e del capitale*, di Terenzio Mamiani; e dell'opera *Salaminia*, di Alessandro Palma di Cesnola.

Il socio Ermanno Ferrero presenta due opere: *Da Nacionalidade e do Governo representativo* e *Alexandre Herculano e o seu tempo* (Lisboa, 1881), da parte del loro autore, S. E. D. Antonio de Serpa Pimentel, ministro per gli affari esteri del Regno di Portogallo. Legge una breve notizia intorno a questi due lavori, la quale sarà pubblicata negli *Atti accademici*.

Il socio Bernardino Peyron legge una commemorazione del prof. Salvatore Betti, testè defunto, il quale era il più anziano dei soci corrispondenti dell'Accademia, alla quale apparteneva sin dal 1826.

*** Letteratura drammatica.** — Stasera, alle ore 8, nell'aula VII dell'Università, il prof. G. C. Molineri terrà la prelezione al suo corso di letteratura drammatica, trattando *Della morale e del vero nel teatro*.

*** Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Un libro d'igiene infantile.* — I padri di famiglia che si recano all'ufficio municipale delle nascite per attestare la venuta al mondo di nuovi pargoli, ricevono in dono un libretto intitolato: *Igiene infantile — Consigli alle madri di famiglia.*

Il libro scritto da quel benemerito e distinto dottore che tutti conoscono, il comm. Alberto Gamba, ex-assessore d'igiene del Municipio di Torino, contiene un tesoro di preziosissimi consigli circa le prime cure da usarsi pel bimbo dopo la nascita, per l'allattamento, per la nutrizione, la pulizia, ecc. ecc.

Alcuni capitoli infine trattano della dentizione, del vaccino e delle principali malattie cui va soggetto il bambino.

Il libro di oltre a 150 pagine, di sesto elegante, oltre alla bontà intrinseca ha per quella che al Municipio vien distribuito *gratis*, conserbè deve tornar utile, nelle classi operaie specialmente, a dissipare le tenebre dell'empirismo e ad abbattere la ciarlatanesca scienza delle comari che in tal materia si assumono una nociva competenza.

L'opera del dott. Gamba è dunque doppiamente benefica e meritoria, e deve valergli la riconoscenza dei padri e madri di famiglia e la stima di tutti quelli che danno opera pel trionfo dei dettami della severa igiene.

Il libro si vende altresì presso la tipografia degli Eredi Botta al prezzo di L. 1 50, a tutto beneficio delle Scuole dei ragazzi rachitici, dei quali il Gamba è il costante patrono.

✕ *Fonologia latina.* — Il prof. Enrico Cocchia, dottore in lettere, ha testè pubblicato coi tipi del Loescher un volume di *Questioni sulla fonologia latina.*

L'opera del prof. Cocchia è un pazientissimo e diligentissimo studio sulle regole fonetiche della lingua latina, che verrà certo meritamente apprezzato dagli intelligenti in tale materia.

✕ *Storia di un libro*, di Marco Antonio Canini. — Torino, tipografia editrice G. Candeletti.

✕ *Combattimento del Colle dell'Assietta*, di Edoardo Soffietti. — Torino, tipografia della *Gazzetta di Torino.*

✕ *Amore e dolore*, versi di Marco Antonio Canini, 2ª edizione corretta e molto accresciuta — *Études étymologiques.* — Torino, Ermanno Loescher, editore.

Se ne parlerà in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Letteraria.*

✕ *Manuale daziario ossia raccolta di tutte le disposizioni daziarie relative al servizio esecutivo*, per cura di A. L. P., agente daziario. — Udine, tipografia di Antonio Cosmi.

✕ *Scala teorico-pratica di enologia*, del direttore tecnico della Società enologica della provincia di Treviso. Presso A. Carpenè. — Torino, Ermanno Loescher.

✕ *Conferenza* tenuta nel Collegio di S. Carlo di Modena la sera del 19 settembre sull'Associazione italiana del buon soccorso agli infermi e di salvataggio (sede in Torino) dal dott. Francesco Bellini. — Torino, tipografia e litografia Camilla e Bertolero.

*** Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bellotti-Bon [illegible] nel *lodevole* intento di apprestare nei giorni festivi drammi a sensazione al pubblico del teatro di via Maria Vittoria.

Ieri sera essa rappresentò nientemeno che il *Novantatrè* di V. Hugo e P. Maurice, nuovo per Torino; ma ci rincresce il dirlo, il dramma, di V. Hugo, pel modo con cui fu ridotto e per la poca *teatrabilità* dell'argomento, non piacque affatto, e venne disapprovato specialmente agli ultimi due atti.

Anche l'esecuzione lasciò a desiderare, essendosi dovuto zittire il suggeritore più volte perchè gridava troppo forte e richiamava i distratti all'ordine con delle *segnalazioni* troppo visibili.

In conclusione, una serata tempestosa e poco divertente.

*** Teatro Alfieri.** — Il *Fra Diavolo* conta già 8 acclamatissime repliche a questo teatro.

Stasera se ne darà una 9ª per beneficiata dell'ottimo maestro concertatore e direttore Alfonso Forellio.

Oltre all'opera dell'Auber verrà eseguita la sinfonia dei *Vespri Siciliani*, di Verdi.

Non aggiungiamo altro.

*** Concerto musicale all'Istituto Ferraris.** — Una scelta e numerosa società, composta principalmente di gentili signore e signorine, si radunava ieri sera alle 7 1\|2 in una sala dell'Istituto-convitto femminile Ferraris per assistere ad un concerto musico-filodrammatico dato dalle allieve dello stesso Istituto, affine di concorrere anch'esse, col provento delle oblazioni, al soccorso delle provincie danneggiate dall'inondazione.

La sala, ampia ed elegante, era sfarzosamente illuminata; da una parte, in fondo, sedevano le piccole allieve....

La festa cominciò con un prologo declamato da una piccola signorina; seguirono vari pezzi eseguiti sul pianoforte a due, a quattro ed a sedici mani; una *Petite romance* cantata con garbo infantile e bell'accento francese dalla signorina C. Farina; l'*Ave Maria*, di Gounod, eseguita sul mandolino dalla sig.ª E. Tanetti, ed un dialogo fra due fanciulline, ove raccontavano quanti mali avessero patiti quei poveretti a cui l'acqua portò via ogni bene. Si dissero venditrici di fiori, ma chi voleva della loro mercanzia doveva pagarla. E fra gli applausi incominciò una colletta raccolta in giro da tutte le piccole venditrici.

Poi vennero nuovi saggi: una fantasia a 24 mani eseguita da 12 bambine da 6 a 9 anni, un'altra mandolinata, un dialogo in francese e vari pezzi sul pianoforte.

In conclusione, le mamme devono essere contente delle loro piccine, gli invitati furono contentissimi della festa; ma la maggiore contentezza la godranno certamente quei disgraziati delle venete provincie, quando per l'opera gentile e generosa dell'Istituto Ferraris avranno un nuovo soccorso.

*** La festa popolare a beneficio degli inondati.**

Il concerto. — La festa popolare, con grande e nobile idea organizzata dalle nostre Società operaie strette in comune vincolo dalla beneficenza, ebbe ieri i suoi prodromi alle ore 2 in piazza San Carlo. Quivi si erano date la posta una buona quarantina di rappresentanze di Società operaie con le bandiere, due bande musicali — quella dell'*Associazione generale degli operai* e quella della Società *La Naccila* — e la *Fanfara operaia torinese.*

Un po' per volta la gente, composta in buona parte dell'elemento operaio, s'andò affollando, finchè al momento della partenza il corteo fu seguito da una folla grandissima. La via Rossini era addobbata, con effetto, a festoni tricolori: lode al signor Gallotti, uno dei più indefessi promotori, il quale prestò generosamente l'opera sua. Sulla porta del teatro Vittorio Emanuele le musiche si fermarono intuonando altre marcie, mentre in teatro entrava a fiotti la gente e le bandiere venivano collocate in bell'ordine sullo sfondo del palco scenico, e una per una applaudite.

Il concerto ebbe principio pochi minuti prima delle tre. Ma che diciamo concerto? Dovremmo, per non fargli torto, chiamarlo *concertone*; perchè, incominciato a quell'ora, è terminato colle ombre vespertine fra la impazienza nervosa del pubblico. E fu peccato grave, perchè da una maggior brevità esso avrebbe potuto acquistare maggiori pregi e, verso la fine, ottenere dall'uditorio quella attenzione che si meritava.

Il programma ha incominciato con uno *scherzo fantastico* del maestro Fedelini, di Verona, per sei pianoforti a ventiquattro mani, suonato dalle gentili e belle signorine Arditi, Ohiri Emanuela e Celestina, Martinolo, Rocuzzi e Riccardi, e dai signori Arditi, Calegari, Cattaneo, Dalbesio, Lovi e Martini, i quali diedero all'elegante scherzo del Fedelini una non meno elegante e finita esecuzione. Il pubblico applaudì e chiamò con entusiasmo gli esecutori al proscenio; come pure applaudì e chiamò all'onor della ribalta il signor Giani, un suonatore di tromba veramente distinto, il quale eseguì una difficile *fantasia per tromba* con accompagnamento di pianoforte. Applaudita la signora Lorini-Stramesi nella cavatina del *Roberto il Diavolo.*

Al quarto numero del programma si presenta il violoncellista sig. Forneris, un tipo simpatico di primo amoroso, il quale accompagna il violoncello con buona scuola pari a sentimento artistico e non può esimersi — tanti sono i battimani del pubblico — dal ripetere la dilettissima fantasia per violoncello del Serato. Dopo l'aria per contralto della *Favorita*, cantata dalla signorina Ghiotti, l'uditorio ha religiosamente ascoltato la sinfonia dell'opera *Zampa*, dell'Herold, ridotta per dodici pianoforti e tre *armonium.* Esecutori, oltre le signorine e i signori nominati prima: la signorina Ester Colonna e i signori Alovisio, Benettini, Bertolino, Bernano, Borelli, Calegari C., Capitani, Feruccio, Fusella, Fubini, Malvano G., Malvano C., Rossi, Rolle e Sinigaglia. L'esecuzione di questa sinfonia impressionò profondamente il pubblico, il quale ne volle assolutamente la replica.

La chioma apollinea del maestro Dalbesio — che dirige quell'esercito di pianoforti con sincero entusiasmo — ha accesso un olimpiche.

Il maestro Dalbesio, chi non lo sapesse, è stato l'anima della festa musicale di ieri, e gliel'ha pubblicamente attestato il Comitato promotore, che, dinanzi al pubblico plaudente, gli consegnò una stupenda corona di fiori con largo nastro di seta bianca ricamato in oro.

Nel ricevere la corona, la figura artistica del Dalbesio era illuminata da un'espressione insieme di contentezza, di riconoscenza e di modestia.

Bravo, all'egregio maestro!

Alla sinfonia della *Zampa* tengono dietro: la *fantasia* sul *Guglielmo Tell*, concertata per violino e pianoforte, ed eseguita dalla signorina Arditi e dalla signora Lorini-Stramesi, una egregia violinista, che altre volte ebbe trionfi meritati e va annoverata fra le violiniste rinomate del Piemonte; e un duetto del *Giuramento*, cantato dalla stessa signora Stramesi e dalla signorina Ghiotti.

Chiuse il Concerto la sinfonia della *Gazza ladra*, ridotta per dodici pianoforti e tre armonium. Le esecutrici e gli esecutori sono quelli nominati prima — direttore, il maestro Dalbesio.

La grande sinfonia rossiniana termina degnamente la festa fra un subisso di applausi.

Il pubblico esce un po' raffreddato da quell'ambiente già avvolto nella penombra, che il sacro fuoco dell'arte non aveva potuto riscaldare.

Ancora una nota. Durante il Concerto le signore patronesse della Società operaie distribuirono fiori e raccolsero danari, per modo che la colletta a beneficio degli inondati fruttò una bella somma. Sappiamo che la signora Francesca Garibaldi ha mandato per suo conto 100 lire.

***

La rappresentazione drammatica, l'accademia di scherma e la tombolina. — Risuonando ancora dei concenti e dell'eco degli applausi del pomeriggio, ieri sera il teatro Vittorio Emanuele si affollava di nuovo pubblico che accorreva alla rappresentazione di prosa ed all'accademia di scherma.

Lungo la via Po e la via Rossini due luminosi fasci di luce elettrica guidavano la folla al divertimento. Il teatro verso le 7 1\|2 era già nuovamente affollato di pubblico e si dava principio alla rappresentazione drammatica.

Il prof. Salvati indirizzava con gentili e belle parole *Un saluto ai Torinesi* e veniva rimeritato di caldo applauso; quindi la Compagnia filodrammatica dell'Associazione generale degli operai di Torino esponeva la produzione in tre atti dal titolo: *Una pagina di gloria italiana*, nella quale i principali interpreti raccolsero dal pubblico largo compenso d'applausi.

La musicale musica dei RR. carabinieri rallegrava gl'intermezzi suonando scelti pezzi.

Aveva quindi luogo l'accademia di scherma data dai migliori maestri di quella nobile arte che conti la nostra città.

Come principi dell'arte tenevano la carica di maestri d'armi il distinto e rinomato schermidore Ferdinando Masiello ed il collega suo cav. Paolo Cornaglia.

Presero parte agli assalti di sciabola i maestri Rapetti, Magnani, Scalenghe, Ravetti, Calabria, Damiano, Serra, Morini e Biandini, e tutti diedero prove di grande valentia nel sei o sette assalti che si fecero e furono salutati tutti da meritati applausi.

Dopo ebbe luogo l'estrazione a sorte di 10 regali tra seri ed umoristici.

A dire il vero l'operazione procedette forse troppo in lungo, ma i commenti più o meno spiritosi di qualche bell'umore di seconda galleria, e l'aspettazione dei numeri da estrarsi resero paziente il pubblico fin oltre la mezzanotte.

Dei diversi regali un giovinotto vinse la parure in oro, un signore il *remontoir* d'oro, un bersagliere vinse due pistole, che, con grande disillusione del vincitore, non erano che giocattoli, ed infine, il più fortunato, un caporale degli alpini vinse l'anello in brillante che cambiò con 100 lire offerte a scelta, lasciando però 5 lire per gli inondati.

Poco dopo la mezzanotte tutto era finito e si usciva, mentre alla porta si pigiava già altro pubblico che aspettava l'aprirsi del ballo.

***

— Il [illegible] notturno. — All'una di stamane la folla che si accalcava da un'ora alla porta del teatro Vittorio rendeva impossibile l'accesso.

Finalmente a furia di buona grazia, e coi gomiti, si potè entrare. Teatro illuminato fuori dell'ordinario: gente moltissima.

In un palco di proscenio, al prim'ordine, alcune signore e signori della presidenza del Comitato distribuivano mazzetti di fiori contro oblazioni per gli inondati. La musica dell'*Associazione generale degli operai*, diretta dal maestro Bertolini, suonò lodevolmente e con brevissime intermittenze, malgrado che fosse, e con ragione, stanca del servizio del giorno. In conclusione il ballo riuscì benissimo, le danze si protrassero allegre fino alle cinque di stamane e chiusero così con un'ultima nota di gioia la festa popolare di ieri.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Enne François — La vie simple, L. 3 50.
Beugne Ange — Les vieilles maîtresses, L. 3 50.
Piétrement C. A. — Les chevaux dans les temps préhistoriques, L. 15.
G. Colombo — Manuale dell'ingegnere - 5ª edizione, L. 6 50.
Valenti — Lezioni di patologia generale - II parte, L. 14.
Ferrieri — La telegrafia elettro-tecnica, L. 6.
Rapisardi M. — La natura - Libri VI di T. Lucrezio Caro, L. 5.
D'Ovidio — Le proprietà fondamentali delle curve di second'ordine, L. 3 50.
Economie di guerra, ossia urgenti riforme amministrative-contabili-militari, L. 1 50.
Lessona M. — In Egitto - La caccia della jena, L. 1.
Darc — La Couleuvre, L. 3 50.
Frescaly M. — Le 6ª Margouillats, L. 3 50.
Canivet C. — Pauvres diables, L. 3 50.
Boisgobey — La tresse blonde, L. 3.
Pennazzi conte Luigi — Fra Arabi e Neri, L. 3 50.
Id. — Dal Po ai due Nili - Viaggio completo, 2 vol., L. 7.
D'Annunzio G. — Canto novo - Edizione economica, L. 1.
Id. — Terra vergine - Id., L. 1.
Manzoni G. — In Biblioteca, L. 1.
Pertica D. — Storielle bizantine, L. 2.
Della Rocca — Errico Heine, L. 2.
Bouchardat A. — Nouveau formulaire magistral, L. 3 50.
Zaccone — Une baine au bagne, L. 3.
Young C. A. — Il sole, L. 6.
Pollacci E. — La teoria e la pratica della viticoltura e della enologia, L. 10.
Carducci G. — Confessioni e Battaglie - Serie IIª, L. 4.
Cattaneo G. — Le colonie lineari e la morfologia dei molluschi, L. 5.

Chiunque desidera alcuno di questi pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 27 novembre.

Onoranze a Pedrotti. — Dobbiamo rettificare una notizia riferita nel numero di ieri a proposito del 53º Concerto popolare. La sottoscrizione alla pergamena d'onore non sarà aperta che il giorno di mercoledì 29 corrente, e non oggi come era stato annunziato. La firma si riceveranno, come già venne annunziato, presso gli editori di musica Giudici e Strada, Bianchi, Cantone e presso il Circolo degli Artisti e l'Accademia filarmonica.

Personale militare. — Dal *Bollettino militare* n. 48, del 23 novembre, togliamo le seguenti notizie che riflettono le provincie piemontesi:

Nominati sottotenenti di *complemento* dopo 12 anni di servizio nell'esercito permanente:

Arma di fanteria: Calvi Alessandro, sott'ufficiale milizia territoriale, distretto di Pinerolo, domiciliato a San Michele (Mondovì), 12º battaglione Mondovì; Rolando Giuseppe, sott'ufficiale della milizia territoriale, distretto di Ivrea, domiciliato a Torino, 45º battaglione (Savona); Capella Pietro, sott'ufficiale della milizia territoriale a Torino, domiciliato a Larino, 11º battaglione Campobasso; Coppo Giuseppe, sott'ufficiale della milizia territoriale Alessandria, domiciliato a Torino, 12º battaglione Alessandria.

Arma d'artiglieria: Bestagno Giuseppe, sott'ufficiale della milizia territoriale, distretto di Cuneo, domiciliato a Firenze, 2º reggimento artiglieria.

Arma di cavalleria: Bertero Donato, sott'ufficiale reggimento di cavalleria Montebello, domiciliato a Cerreto d'Alba, Monferrato.

Vennero accettate le dimissioni volontarie di: Reina Achille, capitano della milizia territoriale, distretto Novara; Moisio Pietro, capitano della milizia territoriale, distretto Alessandria.

Richiamato in servizio: Natty Gio. Battista, già tenente 5º reggimento alpino, domiciliato a Torino.

Galeazzi Eugenio, ragioniere di 2ª classe alla direzione territoriale di artiglieria, Torino, collocato in aspettativa per infermità temporaria coll'annuo assegnamento di L. 1000 a decorrere dal 1º dicembre 1882.

Marsera Giulio, capitano nel reggimento cavalleria Lodi (15), in aspettativa per riduzione di corpo a Feltre (Belluno), richiamato in attività di servizio nel reggimento cavalleria Lucca (16).

I qui sottoindicati ufficiali, che cessarono dal servizio della milizia mobile per ragione di età, sono iscritti, in seguito a loro domanda, col medesimo grado nel ruolo degli ufficiali di riserva nell'arma d'artiglieria:

Sabaria Alessandro, capitano, domiciliato a Torino.

Cibrario Costanzo, tenente, domiciliato a Torino; Tavasso Giovanni, tenente, domiciliato a Vercelli; Lerma Matteo, tenente, domiciliato ad Alessandria; Pene Giacomo, tenente, domiciliato a Torino.

I qui sottonominati cittadini, aventi requisiti determinati col regio decreto 2 maggie 1882, sono nominati ufficiali della milizia territoriale col grado di sottotenente, ed assegnati all'arma di fanteria:

Gay Di Quarti cav. Callisto, domiciliato a Torino, distr. di Torino, 2º battagl., 2ª comp.; Vialardi di Verrone cav. Carlo, id. id., id. id. 5ª id. 1ª id.; Frisetti Tancredi, id. id., id. 5ª id. 2ª id.; Testo Antonio, id. a Carmagnola, id. id. id. 5ª id. 5ª id.; Pelagna Alberto, id. Torino, id. id. 5ª id. 5ª id.; Boucier Alfredo di Pinerolo, distretto Pinerolo, 1º batt., 2ª comp.; Vita Levi Ettore di Vercelli, distretto Vercelli, 1º batt., 1ª comp.; Madone Giovanni di Alessandria, distretto Alessandria, 1º batt., 2ª comp.; Castone Ernesto, id. 3º batt., 5ª comp.; Vallro Paolino di Asti, distretto Alessandria, 6º batt., 5ª comp.; Caligaris Francesco di Canelli, distretto Alessandria, 6º batt., 5ª comp.; Ponzani Roberto di Novara, distretto di Novara, 1º batt., 2ª comp.

Nominato sottotenente medico della milizia territoriale: Sodaino Giacomo, domiciliato a Vico-Canavese, distretto di Torino, 3º battaglione.

D'Ambrosio Giacinto, tenente medico nel 24º reggimento fanteria, trasferto al 5º reggimento alpini (battaglione Val Dora).

Gola Giovanni, tenente contabile distretto Torino, comandato distretto Parma; Magnani Filippo, sottotenente contabile distretto Vercelli, comandato distretto Torino; Messa Luigi, tenente contabile distretto Ivrea, nominato ufficiale di massa.

Stato climatologico *del Piemonte e della Liguria nella 2ª decade (11-20) di novembre 1882.*

Le condizioni climateriche di questa decade continuano ancora buone e favorevoli alle faccende agricole. Incominciata colle giornate serene e belle, quantunque assai rinfrescate, si fa molto nuvolosa nel periodo 13-15, con scarsa pioggia in varie stazioni subalpine, sia al piano, e neve sulle Alpi. Il quale sconcerto di tempo ci viene con una burrasca giunta il 13 sulle coste francesi (753 mill.). Questa s'interna nel continente, e coadiuvata da un'altra (745) giunta dall'Arcipelago inglese, determinano assieme una larga area di basse pressioni su tutta l'Alemagna e l'Alta Italia (750), e mentre queste si trasmutano all'Est, le crescenti pressioni da Nord sulle nostre regioni ci apportano colla corrente polare abbassamenti di temperatura, i quali, rigidissimi, già coprivano quelle regioni settentrionali (19 a 32 gradi sotto lo zero). Colla corrente polare si dissipano i vapori e torna a rasserenarsi il cielo. Si hanno brinate forti in tutte le stazioni e si formano i primi geli quasi dappertutto.

La minima decadica scende sotto a 0° in tutto il Piemonte, eccettuato S. Giovanni Canavese e Pont St-Martin. È tra 0° e —2° generalmente in tutte le stazioni basse e di pianura. Scende intorno al —5° a Bove, Ceva, Demonte, Valdieri, Sampeyre, Pallanza, Rossenda, Balme d'Ala ed altre stazioni alpine. La massima, avvenuta nella prima metà della decade, si eleva in vari luoghi a 13°, e in qualche regione anche a 16 gradi, come a Serralunga d'Alba, Bra e Ceva. In ristetta gli estremi termometrici si mantengono tra i 5 e 13 gradi. Le eccellenti condizioni meteorologiche della prima metà di questa decade, come nella precedente, hanno esercitato il più benefico influsso sul buono ed anche sullo nascimento dei grani, la cui semina, fatta in tristissime circostanze, faceva grandemente temere su questo importante raccolto.

Pel P. Denza, G. Volante.

Ferito alla schiena. — Verso le ore 9 1\|2 di ieri sera due guardie municipali condussero, in vettura, all'Ospedale Mauriziano certo C. Vincenzo, d'anni 30, ferito in via Pepoli pri[illegible] sensi e con una larga ferita alla schiena prodotta da arma tagliente.

Il feritore sarebbe uno sconosciuto, il quale appena fatto il colpo si diede alla fuga.

Borsaiuoli alle porte dei teatri. — Ieri sera certo B. Giuseppe, entrando nel teatrino di San Martiniano venne derubato dell'orologio d'argento, del valore di L. 40 circa, che teneva nel taschino del panciotto.

Il ladro è sconosciuto.

Gli aggressori del parroco di Reaglie. — Veone arrestato dai RR. carabinieri certo C. Antonio, d'anni 18, gravemente indiziato come uno degli autori della grassazione perpetrata a danno del parroco di Reaglie.

Arrestati: 4 per risse e schiamazzi notturni, 1 imputato di furto, 1 per ozio e privo di mezzi, 2 per disordini, 2 per disordini in teatro: uno al Vittorio Emanuele e l'altro all'Alfieri, e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fassino Enrico, gerente.

NELL'IMBARAZZO (Vedi 4ª pagina).

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Il duello.*

Gerbino, o. 8. — *Il mondo della noia* — *Bertuccia e Frontino.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Fra Diavolo*, opera.

Dopo il primo atto verrà eseguita a grande orchestra la sinfonia dell'opera *I vespri siciliani.*

Beneficiata del maestro concertatore A. Ferrillo.

Balbo, o. 8. — *La figlia di madama Angot.*

Rossini, o. 8. — *Gianduja dei di d'ancheui* — *Doi goi su'n giough.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro figli di Guerin Meschino.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 25 NOVEMBRE 1882.

Nascite 26, cioè maschi 14, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Bergiotti Luigi con Becchio Teresa — Bergoa Angelo con Cravero Anna — Ghiantone-Bocalino Matteo con Pistone Vittoria — Dezutti Paolo con Coppa Giovanna — Casale Michele con Avataneo Catterina — Mazzolino G. B. con Meirano Teresa — Musso Felice con Francesia Amalia — Paisio Giovanni con Costa Teresa — Risio Antonio con Colombatto Bernardina — Regis Ferdinando con Girardi Caterina — Ruata Santo con Rocchetti Maria Amalia — Terra Vita Samuel Vittorio con Lattes Emilia.

Morti denunciati. — Arduino Maria nata Oribaudo, d'anni 74, di San Mauro, vellutaia — Giorcelli Maria, id. 11, di Montemagno, scolara — Grande Gasparo, id. 73, di Carmagnola, muratore — Nicola Giovanni, id. 12, di Carignano, muratore — Vercelli Anna n. Vinai, id. 52, di Torino, benestante — Rovey Teresa n. Scapino, id. 54, di Caluso — Turina Camillo, id. 47, di Valconfettiera — Gilli Francesco, id. 66, di Torino, giardiniere — Russo Gioachino, id. 38, di Borgaro Torinese, contadino — Borghese Secondino, id. 9, di Isola d'Asti — Calliero Vincenzo, id. 55, di Villar Almese, contadino — Bottelli Elena, id. 36, di Torino, ricamatrice — Ghio Clemente, id. 72, di Castellamonte, chirurgo — Cardone Carlo, id. 20, di Cuneo — Barberis Rosalia, id. 19, di Torino, passamantaia.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale con [illegible] 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti nel Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
735.1	733.4	732.2

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+2.6	+4.4	+3.3

Tensione del vapore in millimetri:

5.5	6.5	6.0

Umidità relativa in centesimi:

90	70	85

Vento:

SO d.	calma	calma

Stato atmosferico:

n. p. s.	n. p. s.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centigr. min. +2.5 mass. +9.0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 26 novembre.

Nascere del Sole 7.33 — Passaggio al meridiano 0.7 — Tramonte 4.39.

Nascere della Luna 8.19 sera. — Passaggio al meridiano 2.50 matt. — Tramonto 10.19 matt.

Giorno della Luna 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 24 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una forte burrasca ha il suo centro stamane all'est della Scozia; essa ha prodotto un generale abbassamento barometrico sull'ovest dell'Europa.

Soffia vento violento di S.E. al S. della Scandinavia e continuano i tempi cattivi sulle coste della Manica e dell'Oceano; la calma è ritornata momentaneamente in Provenza.

La temperatura sale su tutte le regioni dell'est ed al centro del continente; l'isoterma di 10° si avanza dall'interno fino alla Germania.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 novembre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	—11.0	—21.0
Stoccolma	— 1.0	— 7.0
Christiansund	+ 1.0	— 3.0
Copenaghen	+ 4.0	+ 2.0
Valenza	+12.8	+ 6.7
Yarmouth	+12.3	+ 8.3
Bruxelles	+12.4	+10.8
Amburgo	+ 9.0	+ 2.0
Cassel	+10.0	+ 6.0
Breslavia	+ 8.0	+ 2.0
Cracovia	+10.0	+ 3.0
Hermanstadt	+ 4.0	+ 1.0
Vienna	+10.0	+ 7.0
Berna	+ 9.4	+ 4.5
Parigi	+15.1	+ 9.8
Bordeaux	+15.8	+ 9.4
Lione	+ 9.8	+ 7.0
Nizza	+13.0	+ 3.0
Madrid	+12.4	— 1.7
Trieste	+10.0	+ 7.0
Torino	+ 8.4	+ 2.4
Moncalieri	+ 7.9	+ 2.7
Firenze	+ 9.0	+ 5.8
Roma	+13.5	+ 7.9
Napoli	+12.2	»
Cagliari	+18.0	+13.0
Palermo	+17.5	+10.0
Costantinopoli	+13.0	+ 9.0
Algeri	+17.0	+ 6.0
Tunisi	+18.0	+11.0
Biskra	+18.0	+ 7.0

Temperature della Russia:

Beloversk e Riga —10.4, Arkangel —8.0, Pietroburgo —3.8, Mosca —1.9.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 24 novembre:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (n. DCCXVI), 17 9bre, che costituisce in Corpo morale il pio istituto dei rachitici di Cremona.

3. **Prospetto** dei prodotti lordi delle ferrovie durante il mese di luglio 1882.

Direzione Generale dei Telegrafi

Avviso.

Il giorno 21 novr., in San Biagio Platani, provincia di Girgenti, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 22 novembre 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 25 novembre.

Prezzo per quintale metr. contante di frumento del peso di 77/75 *l'ettolitro*:

Mese corrente	L. 26 —
Dicembre	» 25 10
Quattro mesi da abre	» 25 75

Mercato fermo.

Nuova York, 23 9bre. — Cambio su Londra, dollari 4 79 aja.

Su Parigi 5 22 1/2.

Farina, da doll. 4 25 a 4 45 per 88 chil. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 10 1/4 id.

Id. 9bre, » 1 09 1/2 id.

Id. xbre, » 1 10 — id.

Id. gennaio, » 1 12 5/8 id.

Id. Primavera N. 2 disp. » nomin. id.

Granoturco, con. 100 ojo su 56 chil. di 25 libbre

Nolo cereali per Liverpool, scellini 0 1/2 per ogni quarter (290 litri), per Londra 7 3/4.

NB. Il dollaro vale 5.23 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Mercato di Genova.

Prezzi all'ingrosso nel Deposito franco. 25 novembre 1882.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Gamiat.	L.	67 —	a	68 —
Id. 2ª q.	»	64 —	a	67 —
Raffinato Olanda	»	— —	a	— —
Raffin. naz. extra	»	137 —	a	— —

Mercato debole.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	36 —	a	40 —
Porto-Maraguez	»	82 —	a	103 —
rico [illegible] Aguadilla	»	75 —	a	78 —
Moka	»	145 —	a	150 —
Rio lavato	»	65 —	a	75 —
Id. naturale	»	40 —	a	55 —

Mercato calmo-debole in tutte le qualità, eccetto pel Porto Ricco fino di cui avvi attiva domanda.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L.	145 —	a	— —
America gr. 93/94	»	148 —	a	— —

Vendite limitatissime.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	24 —	a	25 —
Newcastle Hasting's Hartley	»	27 —	a	28 —
Cardiff prima qual.	»	31 —	a	32 —
Coke Garesfield	»	50 —	a	51 —

Mercato calmo senza nessuna variazione.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro nazionale	L.	22 —	a	2 50
Id. id. Portuense	»	24 —	a	— —
Ghisa Eglinton	»	9 —	a	— —

Ferro nazionale molto ricercato; piombo domande regolari. Mercato calmo.

Petrolio stagionato.

Pensilvania in bar.	L.	64 —	a	— —
Id. id. casse	»	30 —	a	30 50
Benzina in casse	»	29 —	a	30 50

Mercato calmo-fermo, prezzi in ribasso.

Asta alimentaria municipale di Torino, *Piazza Emanuele Filiberto, n. 8, fabbricato a levante.* — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 26 novembre.

Lotti venduti N. 743

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, al kil. L. 1 20; vitelli, id. 1 40; vacca, id. 1 05; Ovina, 1 10 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 10 — Formaggi: prima qualità id. 1 60, seconda qualità, id. 1 40 — Burro di Milano, id. 3 40. Id. di Nalena, id. 3 — Uova, la dozzina id. 1 00 — Riso, 1ª q., al kil. 0 47, 2ª q., id. 0 38 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 73, 2ª q., id. 0 58 — Vino da pasto, 1ª qualità, 1/2 em., 29, 2ª q., id. 24; in fiaschi, cad. 1 40 — Caccia: Grive, al kil. 1 04. Beccacce, id. 2 50, Grana, id. 3; Berna, id. 1 95 — Patate, id. 0 10 — Castagne, id. 0 10 — Conserve d'ogni qualità cad. scatola 0 90 — Pollame: Galline, cad. 1 90; Capponi, id. 2 30; Polli, id. 1 20 — Camoscio, al kil. L. 1 53.

La settimana agricola.

Torino, 26 novembre.

La reazione nei prezzi dei foraggi, manifestatasi da circa un mese, pare tenda ad aumentare oltre le previsioni.

I prezzi, che sempre furono di L. 10 in media al quintale, già aumentarono oltre alle L. 12: le ricerche, che sempre furono deboli, sono ora attivissime e numerose e, come sempre succede, i detentori, che erano prima numerosi e insistenti, ora diventarono pochi e riservati e di difficile contrattazione.

Da questa condizione di cose ne emerge che non saranno malcontenti quelli che, approfittando dei buoni prezzi dei tempi passati, fecero vistoso approvigionamento non che pei bisogni presenti, ma pur anche per quelli avvenire.

Se questi aumenti continui sono indizio della poca quantità di ricolto dell'annata, non sono però molto in correlazione col prezzo dei cereali ed avena specialmente, e siccome fra queste derrate *foraggi ed avena e grano turco*, sempre vi dev'essere un certo equilibrio, perchè con molta facilità si può in gran parte supplire una cosa coll'altra, così difficilmente vi saranno nei foraggi maggiori aumenti. Vedremo.

La paglia seguirà certo ad essere negletta, e siccome le cose più che vendersi a basso prezzo non possono altro fare, così farà molto bene chi se ne farà provvista e riserva; chè la reazione maggiore o minore verrà anche per quest'articolo, specialmente se sopraggiungesse la neve.

Maggengo 1ª qual. da L. 12 a 12.50 Paglia 1ª qualità da L. 5 a 6 —

Vicende campestri. — Fermi ognora i prati; favorito dal bel tempo, l'agricoltore attende con alacrità alla concimazione dei prati ed alla preparazione dei terricciati, e per poco che ancora si mantenga il bel tempo si sarà messo a posto il tempo perso nelle epoche di pioggia.

Ogni lavoro è ora ancora conveniente; e così pure l'aratura dei campi destinati a meliga per questa primavera si fa da molti con molta convenienza.

I seminati sono in genere ben riusciti; eccetto gli assolutamente tardivi, cui ancora non sono nati, tutti gli altri sono e nati e cresciuti, e qualcuni anche già cominciano a cestire; nel complesso quindi, sebbene male incominciati, i lavori di semina finirono bene e lasciano buona speranza di buon ricolto.

Stagionatura delle sete.

Torino, 25 novembre.

Uffizio	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	415 74
	Trame	1	108 50
	Greggia	4	300 67
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	830 »
	Id. nel mese	108	
G. Pins e Comp.	Organzino	1	58 60
	Trame	»	» »
	Greggia	1	60 44
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	119 04
	Id. nel mese	62	
Stagionatura Anonima	Organzino	5	430 22
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	430 22
	Id. nel mese	321	

Torino, Tip. Roux e Favale

stampato e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.